

Scrive il giornale nel luglio 1923:

La vera prova del fuoco [per il liberalismo italiano] sarà la sua condotta nella più o meno prossima, ma comunque ormai decisa, lotta elettorale. Se esso saprà conservare la propria individualità di fronte al fascismo – poiché in pratica solo di fronte ad esso può oggi rischiare di perderla – allora la stessa applicazione del progetto elettorale governativo, per quanto assurdo e antiliberal, potrà non segnare il suo decreto di morte. Anche ridotto a pochi rappresentanti un partito, finché conserva la sua fisionomia, finché salva la sua ragion d'essere può mantenere una sua efficienza politica e sperare legittimamente in un domani migliore.

Nell'imminenza della consultazione è chiaro che sottratta all'unione con i fascisti resta soltanto la lista giolittiana e «La Stampa» non risparmia lodi al discorso di Dronero del 16 marzo pur senza nascondere le divergenze con Giolitti, che rinuncia a dare alla propria azione un significato di opposizione aperta. Di fronte al troppo esteso spettacolo di totale abdicazione di ogni autonomia dall'abbraccio col fascismo, è importante almeno palesare il rifiuto a rifugiarsi sotto le ali del vincitore. E quanto «La Stampa» invita a fare alla vigilia della consultazione affermando:

Per lamentevole che sia un tale sistema elettorale, ciò non deve autorizzare alcuno a disertare le urne. Ogni voto, anche se non debba spostare la prestabilita situazione parlamentare, varrà sempre per uno: conterà cioè, anche negli scrutini di domenica 6 aprile, come espressione di coscienza, come affermazione di volontà individuale¹⁰⁵.

Rilanciando – in contrapposizione alla «Gazzetta del Popolo» che rivendica i voti liberali alla lista nazionale – lo slogan «i voti liberali alla lista liberale» il quotidiano esorta a sostenere i candidati giolittiani, rappresentanti del Piemonte che «vuole lo Stato forte, ma per tradizione centenaria si è abituato a volerlo con la libertà e con l'ordine; il Piemonte che crede solo alla realtà di quanto si costruisce, con la serietà della propria vita e delle proprie forze»¹⁰⁶.

Il periodo preelettorale è caratterizzato da uno stillicidio di aggressioni, violenze rivolte prevalentemente – a Torino come altrove, secondo una regia consapevole della maggiore pericolosità delle formazioni moderate – contro esponenti socialisti e cattolici; una strategia chiara in città sin dalla fine di gennaio, dal momento della conferenza tenuta da Filippo Turati al teatro Scribe, alla quale partecipa un folto pubblico «in gran parte non socialista», cui l'oratore si rivolge solleticando il senso di appartenenza ad una terra che aveva contribuito ad identificare, negli anni del Risorgimento, la «storia della Patria italiana con l'idea-

¹⁰⁵ «La Stampa», 1° aprile 1924.

¹⁰⁶ «La Stampa», 3 aprile 1924.